

Il 6 luglio scorso, come già comunicato sul sito, si è tenuta, presso il MIUR, una riunione del FORUM delle associazioni professionali degli insegnanti e dei dirigenti, per un esame e condivisione degli esiti del progetto di valutazione del personale docente "Valorizza", anche al fini di individuare possibili futuri aggiornamenti. Il Ministro, infatti, intende riproporre il progetto sperimentale di Valutazione degli insegnanti, anche per l'anno scolastico in corso e a questo proposito abbiamo inviato le nostre osservazioni contenute nel documento che vi proponiamo.

Consultare, nella sezione "Documenti", il nostro Report sugli esiti del Progetto Valorizza.

Considerazioni sul Progetto "VALORIZZA" (ed. 2010-11)

Premessa

Come già argomentato nel primo documento inviato a seguito della riunione del Forum del 30 marzo scorso, ci preme fare alcune considerazioni generali, per inquadrare quanto viene fatto, seppure a livello sperimentale, in un'ottica di coerenza più complessiva.

E' indubbio che la valutazione della professionalità dei docenti non può che essere **una** componente della "valutazione di sistema". Il primo obiettivo, infatti, dovrebbe essere: come far migliorare **tutta la categoria**, una volta individuati un certo numero di cosiddetti docenti "bravi". Riteniamo quindi che sia necessario abbandonare la logica di "premiare il merito" per sostituirla con quella, più realistica, della "**valutazione del demerito**" che risponde ai dettami del D.leg.vo 150/2009 e della **meritocrazia di tipo funzionale** (*le carriere professionali*) che, a sua volta, risponde meglio alla complessità dell'Autonomia e di una cultura della Valutazione, della Qualità e dell'efficienza ed efficacia nella gestione delle Scuole.

Riguardo al modello di sperimentazione avviato, vorremmo ricordare le conclusioni del Seminario internazionale organizzato da Treille nel 2008 a Roma, sui "*Sistemi europei di valutazione della scuola a confronto*".

In quel seminario sono emerse indicazioni significative: nei paesi UE la valutazione degli istituti e dei docenti è esterna e avviene tramite un servizio ispettivo. In UK è l'Ofsted, in Francia ben tremila sono gli ispettori che si dedicano a tale compito, in Spagna c'è un livello centrale ed uno locale di valutazione affidato alle Regioni, ma pur sempre **esterno**.

Il progetto di valutazione italiano è basato, invece, su una logica opposta.

1) Ci associamo a quanti hanno già evidenziato la contraddizione a cui si va incontro se nel nucleo di valutazione dei docenti sono presenti oltre al dirigente scolastico, due insegnanti eletti dal Collegio: quella per cui i valutandi eleggono i loro valutatori. Il vero nodo è rappresentato da fatto che **il criterio dell'elettività non è un**

criterio scientificamente oggettivo per individuare le competenze necessarie per questa funzione. Ed inoltre, quello della "reputazione professionale" non è un fattore oggettivamente "misurabile". Pertanto concordiamo con quanto emerso durante il seminario del 30 giugno sulla **necessità**, in questa fase, anche **di un valutatore esperto esterno**.

Ma, **a regime**, riteniamo che un modello possibile di valutazione degli insegnanti, possa essere quello già delineato nel PDL 953 e abbinate, dove è prevista una commissione di valutazione composta dal **dirigente dell'istituzione scolastica e da due docenti senior**, dove l'avanzamento dal livello professionale di docente esperto a quello di docente senior avviene, a domanda, mediante superamento di concorso e di corso di formazione, volti a verificare il possesso dei requisiti culturali e professionali dell'aspirante docente. Insomma una sorta di **comitato scientifico "qualificato"**.

2) un altro correttivo necessario: **va abbandonata la volontarietà individuale dei partecipanti**. Se il Collegio delibera, anche a maggioranza, di aderire al progetto, tutti i docenti devono partecipare dato che comunque è una legge e la UE che lo impongono.

Questo va spiegato **bene** nella fase di illustrazione alle Scuole.

3) riteniamo che debba essere **abbandonato il paletto dei tre anni e del ruolo** per partecipare. Un docente in gamba, la Scuola lo "riconosce" dopo pochi mesi. Personalmente sono riuscita a realizzare esperienze interessanti e inedite come l'Autovalutazione d'Istituto, con docenti precari al primo anno di permanenza nell'istituto.

4) Concordiamo sul fatto che la **focalizzazione del CV sugli ultimi tre anni scolastici** rappresenti una sintesi limitante. L'ampliamento al percorso di vita e soprattutto alle competenze acquisite può bilanciare la sopravvalutazione del questionario di autovalutazione dei docenti.

I Questionari

- Sia nella scheda dei docenti sia in quella dei genitori e studenti, vanno inseriti item che facciano riferimento ai **"progressi"** ottenuti e non solo al "successo formativo" in assoluto.
- Dato che in generale l'opinione che i genitori si fanno degli insegnanti è veicolata e mediata dalle informazioni dei figli (che possono spesso non avere carattere di obiettività), **le schede degli studenti vanno raccolte e valutate insieme a quelle dei propri genitori** (ovviamente in forma anonima), per consentire una verifica incrociata.
- Riteniamo che sia **errato proporre, come ora, le stesse domande ai genitori e agli studenti**. Queste ultime vanno differenziate anche sulla base di un approccio che tenga presente l'aspetto emotivo e le aspettative dello

studente che sono certamente diverse da quelle di un genitore adulto. E soprattutto il linguaggio va diversificato.

- il questionario degli studenti presenta item poco significativi ai fini di una valutazione del docente e poco affidabili senza l'esplicitazione dell'affermazione.
- gli item del questionario dei docenti devono essere **raggruppati per aree** come nella griglia del questionario, in modo che sia più comprensibile la domanda e soprattutto quantificabile la scala di reazione.
- l'area tematica della gestione dell'apprendimento evidenzia alcune confusioni: tra metodologia di insegnamento e tecnica (n.9), perché non è possibile alternare metodi di insegnamento differenti durante la lezione, semmai si può cambiare la tecnica; tra bisogno e necessità (1-7), perché il bisogno formativo determina il processo educativo, la necessità è un evento periodico; tra processo di apprendimento e difficoltà di apprendimento (17), perché il processo di apprendimento riguarda tutti componenti del potenziale di apprendimento, mentre la difficoltà di apprendimento vuol dire che certi componenti del potenziale di apprendimento sono o completamente assenti o presenti solo parzialmente; tra motivazione al compito e motivazione all'apprendimento (31), perché attraverso la prima si può raggiungere la seconda e perché adeguare una lezione al livello di attenzione presente significa difendere il proprio operato, quando invece è l'insegnante mediatore che deve scegliere corretti contenuti per attivare l'attenzione e quindi la motivazione.
- si fa riferimento troppo spesso solo ai contenuti.
- Nel questionario dei docenti **non è stata presa in considerazione la Valutazione degli apprendimenti**. Una sola domanda riguarda la verifica (27) e parla di "modalità trasparenti di verifica" che non vuol dire niente ai fini della valutazione, forse si intendeva dire "adotto griglie di valutazione condivise" (naturalmente con gli alunni).